

Quando e perchè è opportuno tassare le donne meno degli uomini

Alberto Alesina
HARVARD UNIVERSITY

Andrea Ichino
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Loukas Karabarbounis
HARVARD UNIVERSITY

Milano, 10 marzo, 2008

Benefici della Tassazione Differenziata per Genere (TDG)

Tassare i redditi da lavoro delle donne meno di quelli degli uomini:

- È possibile a parità di gettito e riduce la pressione fiscale media.
- Concentra la riduzione delle aliquote dove può stimolare di più l'economia.
- Riduce il cuneo fiscale e aumenta l'offerta *e la domanda* di lavoro femminile.
- Cambia i rapporti di forza all'interno della famiglia inducendo un maggiore equilibrio tra i sessi nell'allocazione del lavoro dentro e fuori casa.
- Induce gli uomini, prima dello Stato, a farsi carico della conciliazione tra compiti di cura e lavoro nel mercato.
- Beneficia anche gli uomini nella misura in cui condividano risorse economiche con le donne.
- In Italia è forse l'unica strada praticabile per rendere accettabile l'equiparazione dell'età pensionabile di donne e uomini come la EU ci impone.

Tre possibili obiezioni alla TDG

- i. *È preferibile che le donne lavorino di meno nel mercato e di più a casa.*
- ii. *È un bene che le donne lavorino di più nel mercato, ma è preferibile ottenere questo obiettivo con altri strumenti.*
- iii. *Non si può fare perchè è discriminatorio e anti costituzionale.*

Le donne hanno un vantaggio comparato nei compiti di cura?

Non esiste evidenza empirica conclusiva su questo.

Esiste evidenza che il tempo dei genitori con i figli è importante, ma non che quello delle mamme sia più importante di quello dei babbi.

Con l'esclusione di gravidanza e allattamento, è difficile pensare a compiti di cura che gli uomini non debbano poter svolgere come le donne.

Ciò in particolare per tutto quel che non riguarda i figli.

È difficile pensare che gravidanza e allattamento possano giustificare da soli lo squilibrio di suddivisione dei compiti osservato in Italia tra donne e uomini.

Gli effetti su fertilità e divorzio sono difficili da prevedere, ma certamente non univoci.

Altre misure a favore delle donne sarebbero preferibili?

La TDG è a costo zero per il bilancio pubblico e semplice da applicare.

Modifica i “prezzi” per indurre scelte socialmente preferibili da parte di famiglie e imprese.

Ma lascia le famiglie e le imprese libere di scegliere.

Vincoli come le “quote rosa” sono inefficienti e comunque di fatto inefficaci.

Part-time e tele-lavoro rischiano di aumentare la segregazione delle lavoratrici: devono comunque essere suddivisi equamente tra i generi.

Con altre politiche è più difficile compensare i “perdenti”.

Sarebbe meglio costruire asili pubblici?

Gli asili sono al servizio di “mamme e babbi” non solo delle mamme. La cura dei figli (e degli anziani) non deve essere un problema delle sole donne

Non convince l'ipotesi che la mancanza di asili nido sia la causa della scarsa partecipazione al lavoro femminile in Italia.

La decisione di costruire asili pubblici (comunque da finanziare in qualche modo!) dovrebbe dipendere da altri ordini di valutazioni.

In ogni caso la TDG riduce il costo del lavoro femminile e quindi i costi di molti servizi alle famiglie che occupano principalmente donne.

Al tempo stesso il maggior reddito lasciato alle famiglie aumenterebbe la domanda di questi servizi, che potrebbero quindi essere prodotti dal mercato.

Equità e costituzionalità?

Gli esseri umani si dividono in donne e uomini: qualsiasi politica a favore delle donne, fatti tutti i conti, è pagata dagli uomini.

Accettiamo senza batter ciglio altre differenze di imposizione fiscale tra soggetti con pari capacità contributiva.

Il giudizio dei costituzionalisti non è univoco:

- Art. 3.1: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
- Art. 3.2: È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.